

nerofumo

giornalino di CASARALDON

n° -13- FEBBRAIO- 2006

Casa Raldon via Parson, 9 Haldon. Tel 045 8731833 fax 045 8731514
e-mail casaraldon@libero.it

Il servizio civile. Un'opportunità, anche per le ragazze.

Sono arrivata a Casa Raldon come volontaria il 16 Novembre scorso e posso dire che questi tre mesi sono volati. All'inizio non sapevo cosa fosse il servizio civile né di come si svolgesse o di cosa bisognasse fare per accedere alle selezioni; però informandomi mi sono resa conto che poteva essere un'opportunità per chi, finite le scuole superiori, non avesse la minima idea di cosa fare del proprio futuro. Molti diplomati scelgono di andare all'Università o comunque di continuare gli studi mentre io volevo mettere in pratica ciò che avevo studiato al liceo e così, fatta l'iscrizione durante l'estate e superate le selezioni, mi sono ritrovata a dare un aiuto in questa comunità. Nonostante abbia scelto io di fare questa esperienza nell'ambito del sociale, all'inizio mi sono trovata un po' spaesata, visto che è la mia prima esperienza lavorativa; ma grazie agli operatori e agli infermieri che lavorano in questa comunità, mi sono ambientata molto facilmente. Secondo me il servizio civile svolto in qualunque ambito, dal sociale all'amministrativo serve per aiutare gli altri ma anche per formarsi in modo diverso dalla scuola, infatti consiglio questa esperienza non solo perché mi trovo bene dove lavoro ma anche perché è importante per il proprio bagaglio personale e può indirizzarti verso un possibile lavoro futuro. Purtroppo il servizio civile dura solo un anno e sono più che sicura che mi dispiacerà tantissimo lasciare Casa Raldon anche se so che potrò venire a trovare tutti.

Anna

Il nostro Natale

Ci siamo preparati per il Natale, sentivamo l'emozione di questa festa così importante. Ognuno di noi ha vissuto questa emozione e abbiamo festeggiato il Natale in due momenti: il primo con la organizzata in comunità, giovedì 22 e poi lo stesso giorno di Natale con un pranzo delizioso al ristorante; questi i nostri pensieri.

Alla festa c'era molta gente, anche se io avevo attenzione solo per Vilmo e per la pizza del rinfresco. C'era tanta serenità e c'era un po' di musica. Ci siamo salutati e scambiati gli auguri. Ho ricevuti tanti baci. Il pranzo al Torchio è andato bene: bella compagnia. Mi sono piaciuti i primi. Mio figlio mi ha regalato un cellulare nuovo. Al pranzo c'era anche Vilmo e questa cosa mi ha reso felice perché è il mio amore. Dora

E' stato il mio primo Natale in comunità: meraviglioso. Il giorno di Natale sono andato a Messa e poi al ristorante. E' stato molto bello, ero contento anche se non sono riuscito a mangiare tutto.

La compagnia era bella e c'era tanta serenità. Alla festa in comunità, invece, secondo me c'era troppa gente, però sono stato contento perché ho visto i miei genitori e mia nonna e con loro sono stato bene. Mirco

E' stata una bella festa anche se per me non servono le feste. C'era mio papà che ha riso molto e mia mamma che ha ballato molto. Ho mangiato la pizza con Elisabetta e con Angiolino qualche sera prima in pizzeria. Il giorno di Natale sono andato dai miei parenti a Piove di Sacco. Abbiamo mangiato la pasta e poi non mi ricordo. Ho visto il gatto di mia zia e il cane. C'erano anche i miei cugini e la mia ragazza Giada. Voglio bene a mio zio Daniele che ci ha ospitato. Mark on tour

Per me a Natale c'era poco da mangiare, c'erano solo 5 o 6 primi di

pietanze, tutti diversi e poi mi ricordo il gelato e la torta. La festa in comunità è stata abbastanza bella, c'era tanta gente. Il rinfresco è stato buono. Il giorno di Natale siamo andati a Messa in chiesa al Pozzo e c'erano tante belle macchine e la chiesa era piena di gente. Sono rimasto in piedi. Giovanni

Il giorno della festa è volato, come tutte le cose belle. C'era abbondanza di cose da mangiare e da bere. Ero felice perché è venuta mia zia, peccato che mancavano i miei cuginetti, erano all'asilo. Mi ha fatto impressione perché c'era tanta gente (qualcuno era in più, pazienza). Al termine della festa sono andato dal mio medico di base con il nostro nuovo operatore Luca: lui è molto generoso. E' venuto con noi anche al pranzo di Natale, è un ragazzo speciale. Abbiamo fatto un bell'acquisto. Bruno

Le mie feste sono iniziate con la festa del mio compleanno, il 21 dicembre. Ho ricevuto tanti regali, auguri e baci: proprio un bel compleanno. Ho sentito per telefono mio marito e la mia bambina. Ho ricevuto tanti squilli di telefono. Il giovedì, alla festa della comunità mi sono proprio divertita perché è venuta la mia amica Silvia.

Natale è stato faticoso, perché quando dovevo uscire dal ristorante per fumare, facevo molta fatica a causa della pancia troppo piena. E' stata la prima volta che in vita mia andavo a mangiare in un ristorante. E' stato favoloso! **Lyudi**

La neve

Di Gigliola, Giovanni, Dario, Elisabetta, Bruno, Dora.

E' caduta la neve e tutto sembra più bello. Ieri mentre stavo passeggiando in paese ha cominciato a nevicare e con la neve è arrivato anche il freddo. A me piaceva molto vedere la neve scendere perché quel bianco è così bello e copre tutto. Quando ero piccola giocavo con la neve, ma indossavo sempre i guanti per ripararmi le mani. Quando la neve si scioglieva, restava tutto bagnato e sporco di terra.

Siamo andati a fare una gita verso Cerro Veronese, c'era tutta la neve, c'erano della valli piene di neve e anche le montagne erano tutte bianche. Con la macchina siamo riusciti a tornare indietro anche se c'era la neve. Quando siamo rientrati a Raldon per la cena, c'era tutto bianco anche qua.

Anni fa, ogni tanto andavo in montagna a sciare con lo Sporting club Mondatori, adesso ho smesso. Ho fatto anche un corso di sci da discesa, mi piaceva, anche se la sera tornavo a casa stanco ma contento. Ogni tanto facevo qualche volo. Una volta ho persino rotto gli sci.

La neve è bianca e bella, candida e morbida. Viene voglia di toccarla. Invece con il ghiaccio, bisogna stare attenti a non scivolare.

La neve è una rottura di scatole sia per gli automobilisti che per i ciclisti.

Anche se siamo nel mese di gennaio la neve che è caduta si sta già sciogliendo.

Mi piaceva vederla solo quando scendeva. Personalmente, però al freddo, preferisco il caldo e alla montagna preferisco il mare. Ognuno ha i propri gusti.

“El brenton”

Mi piacerebbe non rinunciare a lavorare perché le mie idee sono positive, ma poi penso di non fare niente e mi butto giù in “un brenton”. Quando faccio qualcosa lo faccio a fatica, però penso di non farcela. Quando inizio dico parola indietro e non lo faccio. Invece quando voglio, faccio qualcosa ma sempre condizionata dal panico, comunque lo faccio con la speranza che il panico vada via.. Gigliola.

No smoking!

Sto provando a smettere di fumare. Una settimana fa mi sono messa d'accordo con il Dr. Garatti per prendere le pastiglie di nicotina per sostituirle alle sigarette e smettere di fumare. Ogni mattina l'infermiere mi consegna un blister con 12 compresse di Niquitin da prenderne una ogni ora nell'arco dell'intera giornata. La prima settimana è andato tutto bene, sono riuscita a non fumare nemmeno una sigaretta, poi sono “scoppiata” e ho ricominciato a fumarne qualcuna. Sono arrivata a 5 al giorno, poi 10 e sto provando a fermarmi a questa quota giornaliera. Mi sono ripromessa di riprovare a luglio, forse con il caldo ci riuscirò più facilmente.

All'inizio di questa prova ero tranquilla e non fumavo, dopo una settimana mi è venuta l'agitazione e non ce l'ho più fatta. Mi dispiace molto. *Elisabetta.*

Incidente.

Mi è successo un incidente di percorso: sono andata da una mia amica e ho passato la notte a casa sua senza rientrare in comunità. Ho bevuto e ho fumato!!! Volevo telefonare per avvisare che rimanevo fuori, ma non riuscivo a schiacciare i tasti del telefonino, tanto ero confusa e la mia testa non funzionava. Ero molto preoccupata. Per fortuna la sbornia è passata e questa mattina sto benissimo. *Lyudmila*

FIORI D'ARANCIO.

Questa volta Elisa si è ricordata del suo matrimonio e noi siamo andati a vederla durante la cerimonia.

Sabato 4 febbraio alle ore 3 del pomeriggio siamo andati a vedere Elisa, la nostra amata operatrice che lavora con noi a Raldon. Quel giorno era bellissima, stupenda, con l'abito bianco, lungo a tubo e con lo strascico in fondo al vestito e il velo di pizzo che arrivava sotto i piedi. Era truccata in modo leggero e aveva un mazzo di fiori bianchi con le foglie verdi, era senza guanti. Finalmente ha sposato il suo Andrea, è stata capace di sposarselo. Si sono sposati nella chiesa del Pozzo. C'era una bella giornata, con il sole e si stava bene, perché non c'era freddo. Durante la messa si sono scambiati le fedeli e sono diventati marito e moglie. Anche Andrea è un bellissimo ragazzo. Aveva un completo nero, pantaloni e giacca, con la cravatta rossa e la camicia celeste. Sul taschino della giacca aveva un fiore bianco. Quando sono usciti dalla chiesa abbiamo gettato riso e coriandoli. Elisa era molto contenta, con il sorriso sulle labbra. Poi hanno liberato due colombe bianche da una scatola, come segno del loro matrimonio. Io ho baciato la sposa, ma non lo sposo, perché so che Elisa è gelosa. Dopo il matrimonio Elisa ed Andrea sono partiti per il viaggio di nozze, in Nuova Zelanda, dove staranno 20 giorni in luna di miele, come due colombe. Niki.

Sabato pomeriggio alle ore 3 sono andata a vedere la sposa, io ero un po' pensierosa, ma nonostante tutto non mi sono commossa. Da lontano vedevo gli sposi seduti e dopo un po' si sono scambiati gli anelli. E' stata una giornata di sole e Dario ha fatto delle foto agli sposi. Finita la cerimonia ho aspettato 5-10 minuti che uscissero gli sposi; hanno liberato due colombe, la loro macchina era grigia. Anna mi ha chiesto se volevo portare io ad Elisa il mazzo di fiori che avevamo pensato di donar loro, ma sottovoce, non disturbando, ho risposto che sarebbe stato meglio che glielo offrisse qualcun altro. Alla fine siamo andati a bere qualcosa in

pasticceria e poi la giornata è finita bene. Gigliola.

Da quanto mi ricordo, ho visto Elisa con l'abito bianco che salutava tutti, mentre usciva dalla chiesa con tutte le persone attorno. Mirco.

Era molto bella, vestita di bianco, mi sono commossa 2 volte in chiesa, quando il prete parlava con loro. Mi sono piaciute le colombe. Ho visto quando le hanno tirato il riso, poi sono andata a salutarla e a farle gli auguri. C'era anche il Beppe, accompagnato da Alessandro, l'ho incontrato seduto su una panchina e ci siamo fumati una sigaretta insieme. Mi ha raccontato che gli faceva male ad una gamba. Elisa è andata a salutare il Beppe di persona, perché lui non voleva spostarsi. Si sono abbracciati ed Elisa ha baciato il Beppe sulla fronte. Elisabetta.

Quando siamo arrivati, gli sposi erano già in chiesa. Fuori c'era parcheggiata una bellissima macchina grigia. Dopo il matrimonio gli abbiamo dato i fiori e io le ho tirato i coriandoli. Giovanni.

Il matrimonio è stato bello, lo hanno celebrato in chiesa. La sposa era emozionante, pimpante, vivace e molto bella. C'erano molti invitati. Ero emozionato anche io, ho fatto le foto e lei mi ha anche salutato. Il momento che mi è piaciuto è stato quando si sono scambiati gli anelli. Anche il momento delle colombe è stato molto bello. Dario.



Auguri. Auguri.

Evviva lo shopping

Cicciobello. Ho comprato Cicciobello: è mio e di Mark on tour. Marco però non lo sa ancora che è anche suo. Oggi pomeriggio quando arriverà sua mamma glielo faccio vedere. Mi piacerebbe se fosse il bambino mio e di Marco: lo tengo nel letto, devo stare attenta a Laura che me lo vuole prendere e allora lo tengo nascosto nell'armadio. Ogni tanto piange e allora gli accarezzo la manina e gli metto il ciuccio in bocca.

Un giorno passeggiando per Raldon l'ho visto nella vetrina di un negozio e mi è piaciuto subito. Appena ho avuto i soldi sono andata a comperarmelo. Sono molto felice di averlo. *Elisabetta.*

La bici elettrica. Un giorno parlando con la signora Bianca Eridani, è venuto fuori il discorso sulle bici elettriche, mi ha spiegato che lei ne ha acquistata una ormai da un anno, ma che deve ancora andarla a ritirare. Io mi sono recato dal meccanico del paese e ne ho comperato una anche io e la sto già usando. Lei la sta ancora aspettando. Mi serve per andare fino a casa a San Giovanni Lupatoto e ritornare indietro. L'ho potuta comperare, grazie ai soldi che ho ricevuto dalla vendita della moto. Vendita molto sofferta, perché non c'erano acquirenti. Per la bici ho speso 500 euro, ma ora sono soddisfatto, anche se all'inizio ho avuto qualche problema tecnico. La batteria non teneva la carica, ma dopo qualche controllatina ha iniziato a funzionare a dovere. Adesso quando vedo la signora Bianca, le noto sempre un sorriso

amaro sulle labbra. L'ho vista anche stamattina. *Bruno.*

Il cellulare. A Natale, mio figlio e mio marito mi hanno regalato un cellulare. Glielo avevo chiesto io perché ne avevo bisogno. Sono stata molto contenta quando l'ho ricevuto. Ho imparato un po' ad usarlo da sola, ora devo imparare a scrivere i messaggi.

Dora

La macchina fotografica digitale. Il 6 gennaio, festa della Befana, ho festeggiato il mio 43° compleanno. Ho ricevuto più di un regalo. Mio padre e mia sorella mi hanno regalato una bella macchina fotografica digitale che, purtroppo, non posso collegare al computer perché è più potente dello stesso computer. I miei compagni e gli operatori della comunità mi hanno fatto ben 2 regali: un set per l'igiene orale, con spazzolino elettrico, dentifricio e collutorio che, naturalmente, ho già finito ed un portafoglio con catena.

Dario.

Varie. Io, in questi giorni non ho fatto spese perché ho già tante cose sul comodino. Ogni tanto le tiro fuori, le guardo e le rimetto via. Poi non sono soddisfatta e le tiro fuori nuovamente. Mi piace guardare le mie cose. Ho anche una radio che mi ha regalato Maurizio, però devo imparare ad usarla. Ogni tanto si blocca. *Gigliola.*

Un bebè. Vorrei invitare la figlia di Maurizio in comunità, perché vorrei conoscerla, dato che ho saputo che si sta per comperare un bambino e lui diventerà nonno. *Mark on tour.*

Cambiamenti in vista. *Di Elisabetta.*

Dopo un periodo abbastanza lungo in Comunità e, dopo aver vissuto questa esperienza, a volte piacevole perché ho conosciuto dei veri amici come Angiolino e Dora, e momenti un po' critici, in cui ho fumato tanto, finalmente ho raggiunto una certa stabilità. Anche se soffro ancora un po', mi sento pronta a cambiare per andare ad abitare in una "casa gruppo". Mi sentirei anche pronta per andare a lavorare. Andrei volentieri in ZAI e farei 5 ore di fabbrica al giorno. Non mi piacciono i lavori di pulizia. Naturalmente con me porterò dei bei ricordi e porterò nel cuore il mio amico Marco. Non so come sarà il vivere in questa nuova comunità, ma mi sto organizzando per pensarci, per conoscerla e per entrare in questa nuova realtà.

Il patentino dello scooter. *Di Mirco.*

Finalmente sono riuscito a prendere la patente del motorino, nonostante il periodo difficile. E' stata una conquista difficile, ma ora sono abbastanza contento. E' stato interessante andare a scuola guida; ho frequentato il corso per due settimane. Ho assistito alle lezioni assieme agli operatori della comunità che mi hanno sempre accompagnato con il pulmino e poi si fermavano con me dentro l'aula. Era da tempo che non potevo guidare e il dover affrontare questo corso mi sembrava difficile e quasi impossibile. Dopo vari ripensamenti, ho iniziato e ho capito che era molto più facile di quanto pensavo. L'altra settimana mia mamma mi ha portato in comunità il mio patentino e io mi sono sentito molto contento. Pensate, credevo di non voler più andare in giro con il motorino, ma quando ho visto il mio patentino, mi è tornata la voglia e spero di usarlo presto.

Una lacrima sul viso. *di Mark On Tour*

Vorrei essere libero come un uccello, vorrei volare sopra le case e sopra le città, vorrei vedere il mare, le montagne, come le aquile.

Casaraldon è come una prigioniera. Gli operatori non vogliono che gli ospiti siano liberi. Comandano solo gli operatori. Gli ospiti devono solo ubbidire. A me non piace così, vorrei andare dove dico io, vorrei poter comandare io e non sempre loro. Mi piacerebbe che decidessero gli ospiti, sarebbe bello che potesse decidere cosa fare Bruno, o Elisabetta o Mirko e tutti gli altri. Purtroppo bisogna fare sempre quello che dice Maurizio o la Betti e gli altri operatori,

C'è un proverbio che dice: "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te".

"Una lacrima sul viso" di Bobbi Solo è una canzone, ma io piango veramente perché non mi piace la Comunità, vorrei essere sano e libero di fare quello che penso io e non quello che vogliono gli altri. Delle volte vorrei dare pugni agli operatori, a Maurizio, ma non si può, bisogna sempre portare pazienza.

"Un Fausto giorno. *di Mark On Tour*

Vorrei andare a un corso di pittura come una volta. Io andavo a scuola di pittura con molte altre persone che erano diventate mie amiche. Andavo a Cadidavid e ho dipinto vari quadri: un fantasma, la mia casa, una tigre e un cavallo. Il cavallo l'ho regalato a Fausto Bertinotti quando è venuto a Verona circa 10 anni fa. Lui è stato gentile, mi ha dato la mano, mi ha fatto i complimenti, mi ha scritto una dedica e l'autografo. Poi mi ha mandato una lettera per ringraziarmi del quadro che avevo dipinto per lui. La lettera la tengo per ricordo.

Con i miei compagni di pittura abbiamo fatto una mostra e quando è venuta la Sindachessa Michela Sironi a vedere mi ha fatto i complimenti per il mio quadro che avevo dipinto per ricordare gli Ebrei.

Ci scrivono... La nostra posta.

Mi chiamo Esperanza e ho fatto il tirocinio di OSS a Casa Raldon. Per me è stata una fortuna conoscere e far parte di questo gruppo di lavoro anche se per così breve tempo.

Nel trovare le parole per dirlo, c'è uno sforzo, una volontà ed il sentimento che narra i giorni trascorsi in questa grande "Famiglia". La mia curiosità nel cercare di capire tutta questa armonia in un luogo come questo mi porta a descrivere il giorno della elaborazione del loro giornalino, cosa per me nuova e bellissima. Vedere come funziona, che metodologia è usata, misura la mia fantasia e mi impone di essere molto attenta ad osservare con attenzione gli ospiti e gli operatori che lavorano in questa struttura.

E' arrivato il giorno in cui tutti si preparano per parlare, dopo pochi minuti entro nel salone e trovo tutti gli ospiti seduti aspettando qualcosa, sento la voce di uno di loro che mi invita a prendere posto poiché tra poco si dà inizio all'elaborazione del giornalino.

Mi affianco a loro e dopo pochi minuti ci siamo tutti: Niki, Marco, Dario, Dora, Lyudmila, Mirco, Bruno, Gigliola, Giovanni, Elisabetta, il responsabile, l'infermiera, gli operatori di turno, l'educatrice ed i tirocinanti. Convocati per parlare ed ascoltare sui temi del giornalino, si chiede loro cosa vogliono dire e si dà una traccia per l'articolo. Ognuno aspetta il suo turno, sono ansiosi di parlare e di finire al più presto, si recepiscono un po' le loro emozioni

facendo in modo di rispettare i loro parole affinché chi scrive, riporti esattamente quello che intendono esprimere. Ci sono occhi che sorridono, attraversati da una nuvola che fa un dialogo difficile ed insicuro con qualcosa che non vogliono, eppure esiste. La stessa nuvola del Nerofumo pensiero, oscurità delle azioni, acume e nebbia che limita e che loro hanno scelto quale nome per il loro giornalino. Ciò porta a termine il meccanismo del pensiero liberatorio che arricchisce la relazione di tutto il gruppo e la mia conoscenza di tirocinante, dandomi una certezza di tutto quello che in questi giorni ho valutato e capito, dei metodi usati dal gruppo. Le modalità di interagire, parlare ed ascoltare prendendo per base "Amore, Ascolto, Dialogo" nei momenti primordiali di questa struttura dall'ora del pranzo alla cena quando tutti sono assieme per condividere questo momento: mangiando, parlando scherzando.

Una finestra aperta al metodo è quello che ho visto in questa Casa, riappropriazione del rapporto con l'altro, non vessato dall'obbligatorietà, che identifico con il mio modo di essere e certamente mi fa molto piacere portare con me la ricchezza di queste esperienze. Approfito di questa occasione per esprimere il mio pensiero e per ringraziare tutti, ospiti, responsabili, infermieri ed operatori, per avermi accolto in questa loro Casa.

Esperanza Lopez.

